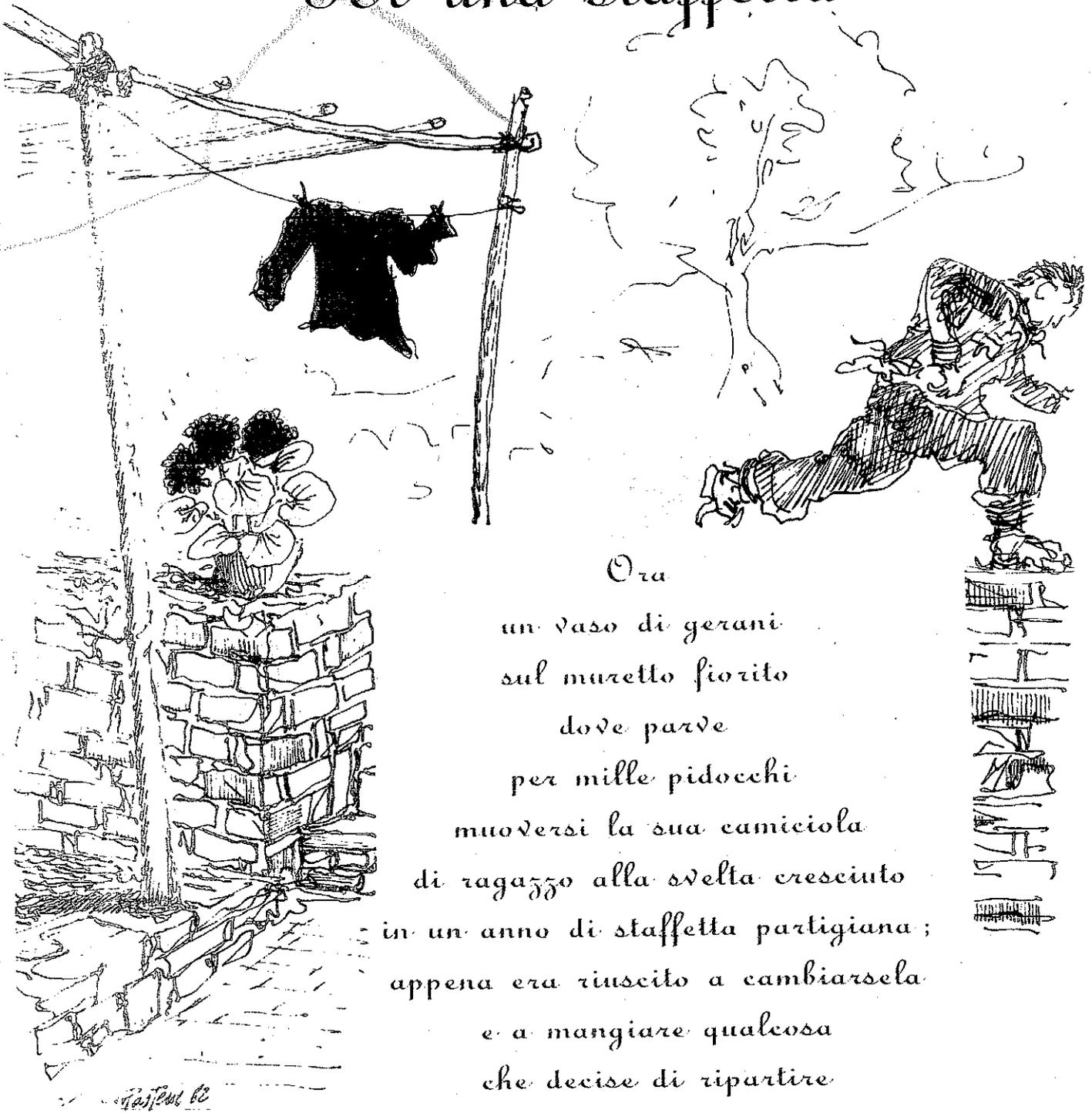


25 aprile

Consentitemi prima di iniziare il mio intervento di leggervi una breve poesia scritta da Serbandini - Bini e illustrata da Gianpietro Pastine, che mi è stata consegnata da Mauro Mancini dell'Anpi e studioso appassionato di storia locale.

Per una staffetta



Ora
un vaso di gerani
sul muretto fiorito
dove parve
per mille pidocchi
muoversi la sua camicia
di ragazzo alla svelta cresciuto
in un anno di staffetta partigiana;
appena era riuscito a cambiarsela
e a mangiare qualcosa
che decise di ripartire
per un altro cammino di due giorni
al di là dei blocchi nemici,
e mai più lo vedemmo.
Custoditelo bene quel vaso.

Giovanni Serbandini (Bini)

Avevo sette anni nel '45 e quindi non ho partecipato alla resistenza ma ricordo quel giorno e ricordo gli anni di guerra come un incubo quando le sirene laceravano il silenzio e tutti cercavano un rifugio. Tremavo quel giorno quando mio padre aveva portato tutta la famiglia in collina per nasconderci in un oliveto e l'odio verso la guerra è nato in quegli anni.

Leggo una breve e intensa testimonianza del tempo :

Fontanabuona

Dopo oltre vent'anni, la primavera ha riportato anche per la nostra vallata la pienezza dei tempi nuovi. Queste popolazioni hanno vissuti mesi e mesi di vita difficile in unione a quella vigile, pronta e sacrificata dei patrioti dei nostri monti.

Ciascuno di noi ricorda l'ansia, la passione dei mesi e degli anni passati nel desiderio fervido della vigilia, e l'estenuante pericolo delle rappresaglie ed i rastrellamenti che ciascuno ha diviso colle balde schiere dei patrioti.

Oh, a mente calma e ri-

posata, potremo anche ricordare e raccontare! Potremo anche cercare di descrivere l'orrore dei passi pesanti delle pattuglie che nella notte risuonavano nelle vie nostre e, spesso improvvisi salivano su per le scale di casa, dopo che tutte le vie eran state bloccate, per braccare chiunque non fosse con loro o non volesse essere una loro spia!

* * *

Ora tutto è finito e sembra un sogno. I nostri son scesi ed hanno ridata fiducia e disciplina. Ciascuno esce di casa quando può e vuole senza gli estenuanti coprifuoco di ben 20 ore su 24 e saluta e parla e ride e canta lavorando o salendo sugli alberi delle ciliegie, senza paura o timore di dover fuggire, nascondersi, o... andare a Chiavari!

Vorrei richiamare un'immagine medioevale parlando della guerra :quella dello strazio ,del lutto, della putrefazione delle carni per contrapporla idealmente alla retorica della guerra che imperversava nel regime fascista e che finalmente , con la resistenza, viene negata in modo solenne con l'art 11 della costituzione:"l'Italia ripudia la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali "C'è voluta una guerra devastante e il sacrificio dei martiri antifascisti come quelli che commemoriamo oggi per scolpire nella pietra quelle parole così efficaci.

Ne consegue a mio giudizio che chi afferma il contrario,e cioè che la guerra è un mezzo di soluzione delle controversie internazionali si pone al di fuori della nostra costituzione.

Voglio essere più chiaro :a Rapallo ci sono stati molti antifascisti e anche caduti per la libertà di tutti ma ci sono stati anche molti attivi sostenitori del regime che magari non si sono macchiati di gravi reati o di colpe e per questo considero giusto quanto deciso dall'allora Ministro di grazia e giustizia Palmiro Togliatti- con l'amnistia nei confronti di chi aveva appoggiato il vecchio regime- con la finalità di unire gli italiani in un progetto di rinnovamento ,di giustizia e di libertà.

Non certo per dimenticare o capovolgere la verità storica come avviene oggi!

Per questo sono anche contrario alle tesi delle così dette *colpe collettive* ; che dire del bombardamento e della distruzione per sempre dell'archivio storico del trecento a Genova? E di tutti gli altri orrori che non possono essere certo considerati un male necessario : quella bambina che è morta sotto le macerie del bombardamento di Recco non era responsabile di nulla, ma c'è voluto mezzo secolo per riconoscere il carattere terroristico di quel bombardamento che ha distrutto oltre il 90% della città.

Dal punto di vista degli ideali mi sembrano incolmabili le distanze anche se dal punto di vista militare è evidente la convergenza tra resistenza e truppe alleate- non dimenticando però il proclama del gen . Alexander e il suo tentativo di disarmo dei partigiani da una parte e l'atto di resa del gen tedesco Meinholdt a Remo Scappini comandante partigiano, con la liberazione di Genova.

Il problema della pace e della guerra non mi sembra infatti risolto nel senso se sia venuto prima Coventry o Dresda; Pearl Harbour o Hiroscima ma di condannare le stragi e la violenza inaudita sottesa ai conflitti,la miopia della volontà della struttura militare-industriale retrostante , di distruzione totale del nemico, fisica e morale, che era purtroppo un punto comune tra le forze in campo nella seconda e nella prima guerra mondiale. Vedo invece un collegamento tra il disertore fucilato nel 15 -18 e la lotta partigiana sulle montagne ,il suo carattere di guerra alla guerra, simile al grido di dolore del papa :mai più guerra!

Ho letto del tentativo di ridurre e cancellare la Resistenza antifascista per affermare che sarebbero stati gli eserciti alleati a liberare l'Italia ;ebbene va ricordato invece che dai partigiani nelle montagne è avvenuta la liberazione delle grandi città del nord ;dico di più, per verità storica, che sono valori fondanti della nostra repubblica i valori della resistenza ,non certo quelli di eserciti stranieri pur alleati.

La nostra democrazia è stata ripristinata e anche rinnovata non certo imposta dalle truppe straniere. Dai liberi comuni medioevali alle repubbliche partigiane come quella dell'Ossola- e da noi di Torriglia- non avevamo davvero nulla da imparare ma forse da insegnare!

Ho trovato un articolo nella nostra biblioteca, dono di Pierluigi Benatti e pubblicato sulla *Voce del popolo* che era un giornale locale della democrazia cristiana che ricorda i caduti partigiani.

PARTIGIANI CADUTI

Tutta Rapallo, lo si può affermare senza tema di smentite, ha tributato agli eroici sei partigiani caduti nel proditorio attacco tedesco nei giardini pubblici di Corso Cristoforo Colombo nella notte del 24 aprile, una commossa manifestazione.

Dal grande salone del Municipio le sei bare, che avevano ricevuto nei giorni precedenti l'omaggio della cittadinanza, ricoperte del tricolore venivano trasportate a spalla da compagni e parenti nel lungo corteo al quale partecipavano tutti gli istituti religiosi e le Associazioni rapallesi. Prima dei feretri eravi il clero con a capo Mons. Arciprete e ciascuna bara era seguita dai parenti. Veniva quindi il Comitato di Liberazione Nazionale, le autorità e personalità cittadine ed una folla di popolo. Tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto per tutta la giornata in adesione al manifesto del sindaco.

Dopo aver attraversate tutte le vie cittadine, mentre sulle bare venivano gettati fiori dalle finestre, il corteo, al quale si era unito in carrozza il sindaco avvocato Giovanni Maggio con una gamba immobilizzata dalla ferita, giungeva al cimitero ove si svolgeva una solenne funzione di suffragio. Celebrava la S.

Messa Mons. Arciprete, che al termine del Divin Sacrificio pronunciava un commosso discorso. Le parole dell'amato Pastore, che ha avuto ed ha sentito attorno a sé, come forse mai negli anni fecondi del suo ministero in Rapallo, il cuore genuino del suo popolo, erano pervasi di profonda commozione mentre esaltava il sacrificio dei prodi partigiani vittime, per la loro lealtà e generosità, di un iniquo tradimento nazifascista.

Seguivano quindi le esequie, al termine delle quali il sindaco avv. Maggio Giovanni porgeva l'estremo saluto della città alle salme dei valorosi. L'eloquenza ben nota dell'avv. Maggio trovava in questa grave dolorosa circostanza, accenti e parole che nessuno delle migliaia di persone presenti potranno dimenticare.

Era il cuore della città riconoscente, che nelle parole del suo Primo Cittadino manifestava la piena dei suoi sentimenti in questa significantissima partecipazione al dolore delle famiglie dei prodi caduti.

Diamo di seguito i nomi degli eroici partigiani caduti sotto il piombo tedesco: Marco (Pendola Roberto), Zara (Campodonico Ugo), Bislecca. Paride, Alberto, Pittau.

Voglio a questo punto leggere i nomi dei nostri caduti - vedi allegato.

Domani a Chiavari verrà ricordata la nobile figura di Don Bobbio e con lui dei parroci che si sono schierati con la resistenza. Ho trovato in una canonica dell'entroterra, quella di Don Sandro Lagomarsini, una frase che trovo molto bella e attuale ed espressiva della cultura antifascista. Eccola

"Chi non sa di politica è un analfabeta,

chi non fa politica è un egoista"

Così come vorrei ricordare il contributo delle donne che è stato veramente grande. Tra queste **Emilia Belviso** la cui memoria di perseguitata spero venga pubblicata presto.

L'unità antifascista del nostro popolo è anche testimoniata dai nostri soldati:dai caduti di Cefalonia al contributo del reparto della Guardia di finanza nella liberazione di Milano.

Ma lasciatemi anche ricordare, piaccia o non piaccia, il contributo dei comunisti che è stato grande e, tra i comunisti ,protagonisti della resistenza ricordo con particolare affetto **Canepa GB Marzo** che mi ha insegnato a rifuggire dalla retorica, anche quella della resistenza quella che non comprende quanto dura e drammatica fosse la realtà di quegli anni,quella di fare una guerra non per sopraffazione ma per liberazione,sperando nella pace . E anche la sua umanità :ricordo quando novantenne mi diceva di aver rimorso per non aver salvato la vita a due tedeschi catturati e fucilati dopo un rastrellamento che si era concluso con una strage di partigiani perché, mi diceva: " se tu fai un prigioniero non lo devi uccidere senza fare un processo!

E' questa la civiltà giuridica che ha permeato la nuova repubblica non solo con l'amnistia togliattiana ma con l'abolizione della pena di morte che è nella nostra costituzione e permane invece nei regimi autoritari e filofascisti.

Mi sembra questa anche una risposta attuale alla contestata iniziativa del ricordo delle Foibe a S.Margherita e al ricordo dei morti fascisti a Rapallo, in concomitanza con il 25 aprile.

La verità storica va rispettata ,non va nascosta mai ma la luminosa lotta di popolo della resistenza non va offuscata!

La testimonianza di **Marzo Canepa** alla storia locale nel libro del periodo pre- fascista "Ma grand -mere etait genoise" e soprattutto "La repubblica di Torriglia" bene esprime come la pratica della democrazia sia stata una aspirazione profondamente connaturata con la resistenza e anche quanto sia stato importante ,al di là della scelte politiche di ognuno ,che finalmente anche operai e contadini insieme ad artigiani , commercianti e professionisti potessero essere eletti nei consigli comunali : nasceva in quegli anni una nuova classe politica che ha retto fino ai giorni nostri.

Questi ideali non sono nati il 25 aprile ma sono stati presenti nell'antifascismo fin dagli anni 20 del secolo scorso .Il pensiero va a **Giacomo Frantini** muratore di Rapallo assassinato dai fascisti nel 1922 in via Laggiaro perché il giorno prima aveva espresso la sua esecrazione contro il fascismo. E' stato lui il primo martire rapallese! Ma anche **Gramsci , Matteotti , Parri, Pertini** e tutti quelli che hanno preso manganellate e olio di ricino ma non si sono piegati nei lunghi anni del buio e hanno seminato perché nascesse una nuova Italia.

Quel buio sta tornando; i segnali ci sono;non mi sfugge che ormai sembra non esistere altro interesse che non sia quello individuale ; e la politica diventa dirottamento di risorse o competizione personale per le nomine, sempre meno elettive . Non c'è un confronto tra intellettuali ma neppure tra il popolo. Cresce l'assenteismo non solo elettorale .

Ma quello che trovo inquietante è che non si discute più in nessun luogo compresi partiti e sindacati e ciò che è peggio molti non sentono neppure la mancanza di un confronto vero, che è delegato alle trasmissioni televisive e ai così detti opinion maker's!

A questo si è ridotto il nostro paese: la demolizione ormai compiuta degli ideali della Resistenza.

Una conclusione che può sembrare amara a meno che questa bandiera di libertà e democrazia qualcuno non voglia riprenderla per costruire un futuro di tolleranza e di solidarietà umana e sociale.

E' questa una conclusione che vuole esprimere anche fiducia per un futuro di pace a iniziare dal disarmo nucleare o meglio un futuro senza guerre che mi sembra un termine più chiaro ed efficace e fa capire però come siamo ancora molto lontani da questo obiettivo –penso al bambino afgano di otto anni con una pallottola in fronte curato nell'ospedale di Emergency prima che venisse chiuso-

Che le battaglie devono ancora essere combattute ma che non è impossibile combatterle, che è possibile vincere anche la sfida del rifiuto di ogni razzismo e xenofobia che sta avvelenando il nostro paese per un confronto tra culture diverse, per un mondo più umano come certamente volevano i nostri vecchi giovani partigiani e ultimo ma non meno importante un'una maggiore attenzione al vivente non umano :animali,piante ,natura.

Rino Vaccaro

Rapallo 25 aprile 2010

A. N. P. I. - Rapallo - Caduti per la Libertà

- Bertelli Giovanni* Deportato e deceduto a Flossenbürg il 23/12/1944.
- Boldrini Lazzaro* Fucilato ad Ormea il 21/06/1944.
- Campodonico Ugo* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(Zara)
- Cimorri Filiberto* Ostaggio, fucilato a Rapallo il 05/11/1944.
- Ferraretto Ottavio* Fucilato per rappresaglia a Cherasco il 12/10/1944.
- Frantini Giacomo* Perseguitato politico, assassinato a Rapallo il 12/10/1922.
- Garbarino Luigi* Fucilato per rappresaglia a Rapallo il 05/11/1944.
- Giusto Edoardo* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(Dal Molin)
- Gozzer Giovanni* Fucilato per rappresaglia a Chiavari il 22/01/1945.
- Grosso Gianpaolo* Caduto in combattimento a Regoledo di Cosio il 20/08/1944.
- Ignoto* Ostaggio, fucilato a Rapallo il 05/11/1944.
- Marzullo Giuseppe* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(Alberto)
- Maccheroni Angelo* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(Bistecca)
- Maglia Giovanni* Caduto in combattimento a Montallegro di Rapallo il 26/06/1944.
- Pendola Roberto* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(Marco)
- Pittau Giovanni* Caduto in combattimento a Rapallo il 24/04/1945.
- Ravetta Giuseppe* Deportato e deceduto a Flossenbürg il 12/12/1944.
- Steiner Mino* Deportato e deceduto a Ebensee nel 1944.
- Vallero Guido* Fucilato a Rapallo il 24/04/1945.
(D . . .)



